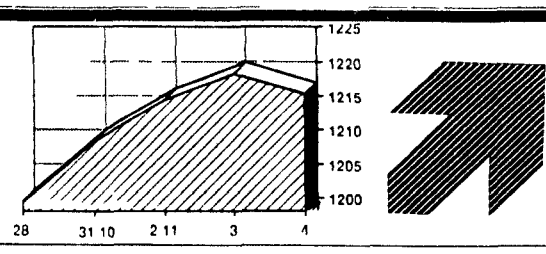
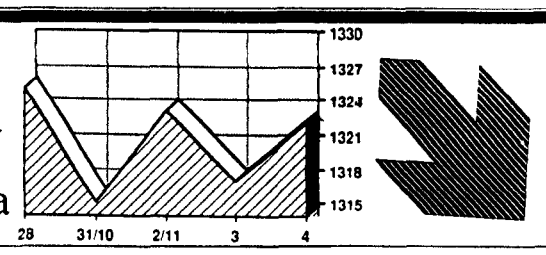
Borsa

I Mib della settimana



Dollaro

Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Commercio

In agosto saldo attivo

ROMA Si è chiusa con un piccolo attivo pari a 115 miliardi di lire nonostante la ripresa delle importazioni – la bilancia commerciale italiana in agosto lo ha reso noto l'Istat ricordando che nell'agosto 1987 il saldo positivo fu più consistente (1 160 miliardi di lire) Nell'insieme dei primi otto mesi i conti commerciali italiani con l'estero hanno segnato (dopo i saldi attivi di luglio e agosto) un saldo complessivo negativo per 7 288 miliardi di lire leggermente superiore al deficit di 7 153 miliardi di lire dello stesso periodo del 1987

In agosto le importazioni sono ammontate a 10 107 miliardi con un incremento del 18 5% mentre le esportazioni sono ammontate a 10 222 miliardi con un incremento limitato al 5 5% Nel complesso degli otto mesi le importazioni sono ammontate a 113 800 miliardi di lire con un aumento del 10 8% mentre le esportazioni sono ammontate a 105 792 miliardi con un incremento dell'11 5% I dati del periodo gennaio agosto mettono dunque in evidenza – ha rilevato il ministro per il Commercio estero Ruggiero – una sostanziale uniformità dei tassi di crescita delle due correnti di scambio

Tornando ai dati mensili di agosto l'Istat segnala la ripresa del settore mezzi di trasporto (+300 miliardi di lire)

Per quanto riguarda i risultati del periodo gennaio agosto il settore energia ha registrato un deficit di 10 334 miliardi di lire in calo rispetto al disavanzo di 12 196 miliardi del 1987 Un po meno pesante si presenta anche il saldo passivo del settore agricolo (5 869 miliardi contro 5 914) mentre e stazionario quello del settore alimentare (5 355 miliardi contro 5 323) Sono invece peggiorati i deficit del settore dei minerali metallici (5 557 miliardi contro 4 594) e della chimica (5 718 miliardi contro 4 766)

Benvenuto, Marini e Pizzinato durante la conferenza stampa di ieri, di presentazione della manifestazione sul fisco che si terrà a Roma il 12 novembre

La manifestazione del 12

Cgil, Cisl e Uil confermano l'impegno per una vera riforma delle tasse Fioccano le prenotazioni La gente sarà protagonista

Marcia sul fisco: già 150.000

Pizzinato: «La Cgil su questi punti è unita»

Due navi 180 treni speciali mille pullman A sette giorni dalla manifestazione nazionale sul fisco i sindacati hanno già raccolto l'adesione di 150mila lavoratori Pizzinato, Marini e Benvenuto ieri in una conferenza stampa hanno illustrato le proposte che sono alla base della giornata di lotta Vertenza-fisco che continuerà anche dopo la manifestazione mercoledì le segreterie unitarie decideranno altre iniziative

STEFANO BOCCONETTI

ROMA La conferenza stampa e sul fisco Ma il dibattito in Cgil è così attuale che molti ieri hanno preso d'assalto Antonio Pizzinato per saperne di più Le domande partivano tutte dall'ultima riunione della segreteria E vero che avete concordato «un percorso» che porterà ad un cambio al vertice? E vero che la segreteria ha «aperto» al documento dei dodici (quello finito in minoranza per sette voti all'ultima riunione dell'esecutivo Cgil)? Antonio Pizzinato non si è scomposto e ai cronisti con i taccuini aperti e ai microfoni delle tivù ha ripetuto instancabilmente «La segreteria della Cgil l'altro giorno ha diffuso un comunicato molto puntuale che non ha bisogno di commenti e neanche di interpreti» I cronisti insistono e Pizzinato sempre più seccato «Il comunicato della segreteria è scritto in italiano e non in sindacalese Sono previste scadenze nelle quali saranno date le risposte alle vostre domande»

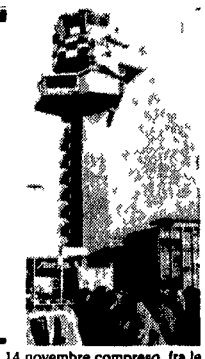
Le uniche «concessioni» il segretario generale della Cgil le ha fatte quando gli è stato chiesto qualcosa sul dibattito strategico in corso nella Cgil «È dal congresso – ha detto – che navighiamo nel mare aperto dei nuovi problemi Continueremo questa ricerca assieme ai lavoratori» Ma la Cgil è unita? «La confederazione è profondamente unita e determinata a realizzare quattro obiettivi di fondo la riforma fiscale la ricostruzione del potere contrattuale in fabbrica una nuova legislazione del lavoro che tuteli soprattutto i dipendenti delle piccole imprese e l'affermazione della democrazia economica nelle fabbriche I lavoratori devono sapere che su questo la Cgil è unita e ha una grande capacità di direzione»

ROMA Vogliono fare qualcosa di diverso dal solito corteo e dal solito comizio Cgil Cisl e Uil pensano alla manifestazione nazionale sul fisco – il 12 novembre a Roma – come un appuntamento che veda protagonisti i lavoratori più che gli «stati maggiori» del sindacato Tradotto in fatti questo vuol dire che a piazza San Giovanni – dove si concluderà il corteo – vicino al palco sarà allestito un maxischermo Ci verranno proiettate in diretta, le immagini della folla Tra la gente girerà anche un microfono ognuno potrà chiedere qualcosa dire la sua denunciare un'ingiustizia fiscale I sindacati confederali cercano insomma anche strumenti originali per far capire che la loro mobilitazione sul fisco non ha nulla di routinario Vuole essere una mobilitazione straordinaria Così come straordinaria dovrebbe essere l'affluenza ad una settimana dall'appuntamento già sono stati allestiti 180 treni straordinari due navi e 1087 pullman Solo da fuori Roma e quando manca ancora sette giorni all'appuntamento già 150mila lavoratori si sono «prenotati» per essere presenti il 12 a San Giovanni Questi dati li hanno forniti ieri i tre segretari generali delle confederazioni Pizzinato Marini e Benvenuto durante una conferenza stampa Il compito di illustrare i contenuti della giornata di lotta è toccato al leader della Cisl Marini E Marini ha esordito rivendicando al sindacalismo confederale il merito di aver «preso in mano» la battaglia fiscale Gli «altri» e in questo «altri» ci sono tutte le forze politiche e le altre organizzazioni sociali – si sono limitati a denunciare l'iniquità del sistema fiscale Ma le loro parole non si sono mai tradotte in fatti Il sindacato come è ovvio ha cominciato ad occuparsi di fisco partendo dal «proprio angolo di visuale» dalla difesa dei lavoratori «Subito – e ancora il segretario della Cisl – ci si è accorti però che la richiesta di riduzione della pressione fiscale sul lavoro dipendente non poteva essere scissa dalla riforma dell'intero sistema fiscale» Insomma per far pagare meno tasse ai lavoratori occorre che le tasse le paghino tutti E questa parola d'ordine si trasforma in una richiesta concreta far crescere il prelievo fiscale rispetto al reddito nazionale Questo rapporto in Italia è del 34% Lo si vuole portare almeno al livello della Germania dove il rapporto è del 38% (in Francia è addirittura del 40%) Ci vogliono quattro punti in più Dove come trovarli? Nella lotta all'evasione («abbiamo detto no al condono ora nella commissione Bilancio qualcuno ha parlato addirittura di amnistia Una vera provocazione») con l'allargamento della platea contributiva tassando cioè le rendite finanziarie il capital gains e via dicendo

Ecco gli obiettivi di questa «marcia degli onesti» (la definizione è di Benvenuto) Ma sono obiettivi di medio-lungo periodo In questi giorni invece le misure fiscali sono all'ordine del giorno della discussione parlamentare che sta vagliando la finanziaria «E al governo chiediamo – ora è Pizzinato a parlare – il rispetto delle misure concordate un mese fa l'aumento delle detrazioni per la produzione del reddito e per il coniuge a carico e la norma che abolisce dal 90 il fiscal-drag» Stavolta De Mita non potrà ripararsi dietro la «lentezza» dell'iter burocratico delle leggi «Pretendiamo come ci hanno garantito che se non si fa a tempo a varare una legge si ricorrerà al decreto» Ancora sull'attualità Pizzinato «Abbiamo sentito che qualcuno vuole reintrodurre i ticket sanitari Se lo fanno vorrà dire che il governo cerca lo scontro a tutti i costi»

Nella conferenza stampa c'è ancora spazio per denunciare la marcia indietro di De Mita sulla riforma dell'amministrazione finanziaria per una battuta di Benvenuto sul voto palese («così sapremo chi sono i nostri alleati») Ma c'è soprattutto spazio per il «dopo-12 novembre» Ancora Pizzinato «Una battaglia così non si risolve con una spallata Mercoledì prossimo riunieremo le tre segreterie valuteremo anche rispetto a quel che farà il governo come continuare la mobilitazione» Anche con lo sciopero generale? «Vedremo cosa farà De Mita Poi decideremo »

Voli, da domani nuovi disagi Si fermano gli uomini radar



Ogni giorno da domani al 14 novembre compreso fra le 12 e le 15 scioperi degli uomini radar di Ciampino aderenti alla lega autonoma la Licta L'Alitalia cancellerà 28 voli nazionali durante le ore dell'agitazione La protesta dei controllori di volo riguarda l'organizzazione del lavoro Domani comunque è previsto un incontro tra sindacati e azienda autonoma di assistenza al volo sull'applicazione del contratto Intanto Cgil Cisl Uil mantengono la mobilitazione nei trasporti contro la politica dei tagli che ha visto ulteriori decurtazioni nel settore da parte della commissione Bilancio della Camera I sindacati chiedono un incontro urgente alla Commissione E annunciano emendamenti alla Finanziaria

Contratto Sip, in alto mare la ripresa delle trattative

Si allontana la conclusione del negoziato per rinnovare il contratto di lavoro alla Sip L'azienda telefonica ha risposto ai tentativi del sindacato di riprendere le trattative con una sorta di «ultimatum» rifiuta la contrattazione decentrata delle ristrutturazioni sul salario e l'orario resta molto lontana dalle richieste sindacali E soprattutto propone interventi sugli scatti d'anzianità per i nuovi assunti che il sindacato ritiene inaccettabili Di qui la proclamazione di altri scioperi fra cui quello nazionale di otto ore il 18 novembre con manifestazione di tutti i telefonici

La Cgil: «Mammì presenti subito la riforma delle Poste»

Con una dichiarazione del segretario confederale Lucio De Carlini la Cgil ha chiesto al ministro Oscar Mammì di uscire dai condizionamenti dei partiti di maggioranza in particolare Dc e Psi sulla riforma delle Poste e telecomunicazioni Per De Carlini non debbono contare «eventuali diritti di veto sindacali (Cisl maggioritaria Cgil minoritaria)» il ministro delle Poste «deve avere il coraggio di presentare il suo disegno di legge di riforma senza attendere timbrature improprie di sindacati e partiti»

Marzo e Pomicino attaccano Prodi: «Imprenditore incapace»

La gestione dell'Iri da parte del prof Romano Prodi non piace al ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino (dc) né al socialista Biagio Marzo presidente della commissione bicamerale sulle Ppss interrogati in proposito dal settimanale «Panorama» Per Cirino Pomicino il bilancio dell'Iri dimostra che «il risanamento non c'è mai stato a meno che per risanamento non si intenda la perdita di posti di lavoro e la vendita di pezzi interi del gruppo per risanare occorre un imprenditore capace e Prodi non lo è» Biagio Marzo poi accusa le strategie industriali del presidente dell'Iri di subordinazione alle finanziarie del gruppo «Superstet e partner internazionale dell'Italtel sono ancora al palo» sostiene Marzo «mentre la vendita del 5 Spinto alla Cassa di Risparmio di Roma è solo un regalo alla Dc»

«Mi preoccupo se Marzo non dice qualcosa» risponde Prodi

Romano Prodi (nella foto) sempre su «Panorama» se la cava con una battuta per rispondere alle critiche sulla sua gestione dell'Iri in specie da parte socialista «Mi preoccupo quando passa una settimana e Biagio Marzo o Fabrizio Cicchitto non fanno qualche intervento Le poche volte che è accaduto ha chiesto se stessero bene in salute» Prodi ha ribadito l'intenzione di lasciare alla scadenza del mandato l'Iri per il quale dice di aver «tracciato una linea chiara» anche per l'acquisto di aziende straniere Superstet e Superfinmeccanica «stanno andando avanti» («aspettiamo la Fiat») sul partner internazionale dell'Italtel (su questo «Craxi ha il diritto di dire la sua») occorre «una decisione politica del governo che si aggiunga alla nostra analisi tecnica»

Schermaglia fra Formica e De Mita sulle pensioni

Un singolare scambio di messaggi e telegrammi tra il ministro del Lavoro e il presidente del Consiglio è finito con la richiesta di Formica di discutere il suo progetto di riforma della previdenza alla prossima riunione del Consiglio dei ministri Tutto è cominciato con una lettera di Formica a De Mita sui criteri di aggancio delle pensioni alla dinamica salariale De Mita fa rispondere al suo sottosegretario Misasi che va tutto bene purchè sia limitato al 1989 e si precisi che il provvedimento è «in attesa del riordino del sistema pensionistico» Ciò fa infuriare Formica che in un telegramma ricorda che già dal 19 settembre la riforma è in mano ai membri del governo E chiede «l'iscrizione urgente del disegno di legge sul riordino della previdenza obbligatoria nell'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei ministri»

RAUL WITTENBERG

Cgil

In Liguria prevalgono i «dodici»

GENOVA Tutti i sindacati di categoria della Cgil ligure vanno al confronto sulla linea l'organizzazione e il gruppo dirigente nazionale del sindacato con le posizioni del «gruppo dei dodici» contro quelle di Pizzinato e della maggioranza dell'esecutivo

L'indicazione opposta a quella assunta precedentemente in sede di esecutivo nazionale da Giovanni Peri comunista segretario regionale della Cgil è emersa in tutta evidenza nelle due giornate di dibattito al direttivo confederale ligure Gli interventi dopo la relazione di Peri sul dibattito nazionale sono stati venticinque tutti svolti in un clima di forte tensione ideale perchè i temi in discussione (la strategia del sindacato e la responsabilità di chi le deve definire) sono stati intrecciati in problemi concreti dei lavoratori genovesi e ligure È stata una analisi approfondita su quanto è avvenuto nel recente passato (in particolare sulla vertenza dei trasporti dei metalmeccanici e della funzione pubblica) e le necessità di cambiamento

I due schieramenti che si sono misurati sono stati da un lato i rappresentanti di tutti i sindacati di categoria e di importanti strutture territoriali e dall'altra i dirigenti comunisti e socialisti delle strutture confederali Non c'è stato un voto su documenti ma l'impegno comune ad aprire in tutte le istanze una discussione sulla linea politica della confederazione affrontando in modo parallelo anche le questioni del gruppo dirigente

Un documento sulla contrattazione

Nuove regole del gioco La Fiom le vuole così

ROMA La contrattazione aziendale come base di un nuovo sistema di relazioni sindacali È più o meno questo l'elemento cardine della proposta elaborata dalla Fiom sulle «nuove regole del gioco» come si dice – che ora dovranno essere discusse con Fim e Uilm I metalmeccanici della Cgil nella loro bozza di documento approvato durante l'ultimo comitato centrale di Ariccia chiedono un progressivo «depotenziamento del contratto nazionale» Il centro della contrattazione si sposterebbe così verso la fabbrica

Perche questa scelta? Il documento che comunque non conclude la discussione sull'argomento la «bozza» sarà varata definitivamente all'assemblea dei delegati alla fine di questo mese – dice che «la contrattazione aziendale deve diventare la base del sistema di relazioni al fine di raggiungere un più avanzato governo dell'impresa fondato sulla partecipazione dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali alle scelte aziendali In questo senso la contrattazione nazionale sarà progressivamente adeguata al fine di spostare verso l'impresa temi e competenze di contrattazione» In fabbrica insomma secondo la Fiom i delegati dovrebbero avere tutte le informazioni «riguardanti la pianificazione strategica dell'impresa» e tutti i dati fondamentali sulla forza lavoro Sempre in fabbrica si contratteranno i salari per le alte professionalità s'stabilirà il rapporto tra busta paga e andamento produttivo Il contratto nazionale invece – che avrà cadenze più lunghe – definirà i profili professionali gli orari settimanali e la flessibilità (questi ultimi due temi nel contratto nazionale saranno solo tratteggiati perche anche la loro applicazione e demandata alle vertenze aziendali) Assieme a tutto ciò la Fiom chiede una legislazione di sostegno per affermare davvero la democrazia economica fondata sulla partecipazione dei lavoratori alle scelte imprenditoriali I metalmeccanici Cgil pongono anche un problema alla Cgil bisogna decidere chi tratta per disegnare le nuove relazioni industriali Non può avvenire insomma che Fiom Fim e Uilm discutono con la Federmeccanica mentre Cgil Cisl Uil trattano con la Confindustria In questo modo si creerebbe solo caos

No da Sesto, sì dagli altri

Falck, passa a fatica l'accordo integrativo

MILANO L'accordo per il gruppo Falck è passato Il risultato conclusivo 51 6% di sì nelle aziende di tutta Italia conferma così la validità di un'intesa che dai primi dati del voto appariva destinata al la bocciatura Dopo il responso seccamente negativo (68% di no) venuto dalle aziende sestesi che costituiscono il nucleo originario del gruppo sono stati infatti i lavoratori delle consociate (da Castellammare di Stabia a Novate Mezzola da Bolzano a Napoli) a capovolgere negli ultimi giorni le sorti del referendum La votazione interessava in tutto il gruppo 6 992 lavoratori votanti sono stati 4 667 (il 73 6% dei presenti nei vari stabilimenti) e i voti validi 4 642 I sì sono stati 2 394 (51 6%) contro 2 204 no (47 4%) 44 schede bianche (1%) e 25 nulle L'accordo era stato siglato dai tre sindacati il 24 settembre scorso a conclusione di una serrata trattativa durata una ventina di giorni ed era stato valutato positivamente dai sindacati sia per alcuni contenuti innovativi sia per il modo in cui era stata condotta in maniera unitaria e democratica – l'intera vertenza I contenuti dell'intesa rispecchiavano in fatti praticamente punto per punto la piattaforma unitaria approvata a stragrande maggioranza dai lavoratori «Il sindacato – era il commento dei firmatari – pur in una situazione obiettivamente difficile è tornato in gioco come agente contrattuale ed ha ottenuto enormi investimenti sull'ambiente e aumenti salariali non disprezzabili ma soprattutto «puliti» non legati all'andamento aziendale come è avvenuto in altri gruppi» Insomma l'accordo Falck veniva presentato con orgoglio un po come contraltare alla vicenda Fiat ed è stata quindi una gran doccia fredda la valanga di no venuta proprio da Sesto cioè dal cuore della Falck Pur nel quadro di un risultato nazionale positivo alcuni sindacalisti come il segretario della Fiom lombarda Giampiero Castano ammettono che resta un problema politico rilevante «Almeno nella realtà lombarda della Falck questa vicenda ha messo in crisi il modello sindacale che ci ha accompagnato da 40 anni a questa parte dice Castano – e ci vorrà tempo e pazienza per discutere come ricostruire una solida presenza rappresentativa all'interno della fabbrica»

Cobas in corteo: «Libertà di sciopero»

Contro la precettazione e per la libertà di sciopero Cobas in corteo ieri pomeriggio a Roma da piazza Esedra a piazza SS Apostoli La manifestazione è stata organizzata senza scioperi dal coordinamento macchinisti Presenti i Cobas della scuola e del pubblico impiego Toni e linguaggi però spesso diversi I Cobas Fs chiedono modifiche al testo sul diritto di sciopero Contro la legge tout court gli altri

ROMA Abiti linguaggi slogan diversi L'azzurro quasi grigio della divisa dei ferrovieri e gli striscioni rigorosamente in rosso con la scritta bianca dei coordinamento macchinisti uniti contrastavano con i vivaci colori dei Cobas della scuola Così come le parole d'ordine dei macchinisti tutte incentrate non solo sulla difesa del diritto di sciopero ma anche sulla tutela e sviluppo delle ferrovie avevano un sapore diverso dagli slogan per «la lotta di classe» e contro la politica repressiva che venivano da una parte del corteo formata da rappresentanze di base della sanità dell'aeroporto di Fiumicino di settori del pubblico impiego Loro i macchinisti uniti si sa sono assai gelosi delle proprie tradizioni Ci consideriamo ancora una spezzone del sindacato – diceva durante il corteo ai cronisti Ezio Gallori leader dei Cobas dei macchinisti ma questo non vuol dire che non consideriamo importante il dialogo con gli altri comitati Diversità a parte infatti la manifestazione svoltasi ieri a Roma manifestazione organizzata dal coordinamento macchinisti e alla quale ha aderito anche la Fisafs ha visto i vari Cobas uniti pur con toni diversi contro la precettazione e per la difesa del diritto di sciopero Tra il migliaio di ferrovieri che aprivano il corteo slogan contro il presidente delle Fs Ligato ed il ministro Santuz (La colpa dei disservizi non è degli scioperi ma delle Fs e del governo accuse al sindacato cartelli con vignette ironiche su Benvenuto Ancor più aspri gli slogan della seconda parte del corteo costituita dagli altri comitati un altro migliaio di persone circa Alla fine comizio in piazza Ss Apostoli Sul palco anche i demoproletari Capanna e Russo Spena I Cobas dei macchinisti hanno anche illustrato alcuni emendamenti che propongono alla legge sul diritto di sciopero Legge rifiutata tout court invece dalle altre rappresentanze di base

□ P Sa

partito comunista italiano direzione commissione attività produttive

Una strategia italiana di cooperazione e commercio internazionale

ROMA, 9 NOVEMBRE 1988 ORE 9 30 16 30
JOLLY HOTEL «LEONARDO DA VINCI» (Via dei Gracchi 234)

Hanno assicurato la loro presenza

Silvano ANDRIANI
Presidente del Cespe
Piero BASSETTI
Presidente dell'Union Camere
Giobatta CLAVARINO
Presidente Anie
Cesare MANFREDI
Presidente Ucimu
Roberto RUBERTI
Direttore Generale Sace
Giannantonio VACCARO
Presidente Confap
Rodolfo BANFI
Pres Medio Credito Centrale
Celso BATTISTON
Presidente Federexport
Marcello INGHILESI
Pres Istituto Commercio Estero
Guido NORCIO
Direttore settore Programmazione
Mauro TOGNONI
Segretario Generale Cna

Programma dei lavori

Ore 9 30 apertura dei lavori On Giulio QUERCINI
Ore 9 45 relazione Sen Carlo POLLIDORO
Ore 10 30 dibattito
Ore 11 30 intervento di Renato RUGGIERO Ministro del Commercio Estero
Ore 13 00 sospensione
Ore 15 00 ripresa dei lavori
Ore 16 30 conclusioni On Giorgio NAPOLITANO